



Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *Codice per i beni culturali ed il paesaggio*, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, a norma dell'art. 16, comma 4 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014, n. 89;

VISTO il Decreto 18 febbraio 2018 del Direttore Generale Bilancio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di conferimento dell'incarico *ad interim* di Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Friuli Venezia Giulia, all'arch. Corrado Azzollini, al fine di curare gli adempimenti necessari per assicurare le funzionalità e la gestione dell'azione amministrativa;

VISTO il Decreto 20 maggio 2015, come modificato dal Decreto 19 settembre 2017, con il quale è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, secondo quanto previsto dall'art. 39 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171;

VISTO il Decreto Rep. 83 del 7 giugno 2018 con il quale il Direttore *ad interim* del Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Friuli Venezia Giulia, modificava, aggiornandola, la composizione della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia, istituita con il sopra citato Decreto Dirigenziale del 1° settembre 2015 e s.m.i.;

VISTA la nota Prot. n. 6203 del 4 maggio 2018 (comprensiva di mappa sottoscritta e relazione storico artistica, assunta a prot. n. 2387 del 10/05/18 dal Segretariato regionale del MiBAC per il Friuli Venezia Giulia) indirizzata a Margherita Zarpellon, via B. e L. Banfi n. 2/4, 33030 DIGNANO (UD) con cui la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia (in seguito indicata come SABAP FVG per brevità) comunicava, a mezzo di posta raccomandata A.R., l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ex art. 13 del Codice per l'immobile denominato **Ex Filanda Banfi**, sito in via B. e L. Banfi n. 2/4, 33030 DIGNANO (UD), catastalmente distinto al Foglio 14 All. A del comune di Dignano con i mappali nn. 346, 350 C.F e nn. 347, 348, 349 C.T.

CONSIDERATO che nelle tempistiche previste il Comune di Dignano ha comunicato la modifica di proprietà dell'immobile accertata dalla SABAP FVG (cfr. Ispezione telematica presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio Provinciale di UDINE- Territorio n. T 67368 del 25 luglio 2018 trasmessa dalla SABAP FVG al SR-FVG con la nota prot. n. 10538 del 25 luglio 2018, assunta agli atti del SR FVG col n. 3507 del 30 luglio 2018), pertanto l'intestatario della proprietà risulta essere il medesimo Comune di Dignano (a seguito di atto di espropriazione per pubblica utilità rep. n. 2350 del 17 aprile 2018) con sede in via San Gallo n. 35, 33030 Dignano;

CONSIDERATO che la SABAP FVG, con la sopra citata nota Prot. n. n. 10538 del 25 luglio 2018 ha trasmesso notifiche e documenti a completamento del fascicolo, proponendo la dichiarazione di interesse particolarmente importante (art. 13 del D.lgs 42/2004);

VISTO il verbale della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia nella seduta di data 4 settembre 2018, con cui si è deliberato di dichiarare l'interesse culturale della **Ex Filanda Banfi**, assumendo come proprio il contenuto della relazione storico artistica di cui si riportano di seguito le conclusioni: "... La filanda, essendo l'ultima costruzione prima del largo alveo del Tagliamento, è chiaramente visibile per un gran tratto della via che costeggia l'opposta sponda che attraversa le località al di là del Tagliamento e permane a sorvegliare uno degli ingressi del paese. Secondo G. Ellero (*Le filande di Dignano e Carpaccio*, pag. 143) «Si tratta certamente di un "bene culturale" sia per lo stile architettonico, che per l'ubicazione e per il significato storico... e può



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 34135 Trieste - TEL. +39 040 4194811 - FAX +39 040 4194820
e-mail: sr-fvg@beniculturali.it - mbac-sr-fvg@mailcert.beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

rientrare nella tipologia di "archeologia industriale" perché, pur essendo di recente erezione (meno di un secolo) risulta obsoleto, cioè non più utilizzabile per gli scopi produttivi di origine. (...) L'edificio della filanda, che pure fu concepito in funzione del suo uso, ci appare come un piccolo gioiello di armonia per il ritmo costruttivo e per gli ornamenti che abbelliscono la facciata rivolta verso Nord». A conclusione di quanto sin qui osservato, si ritiene che la ex Filanda Banfi di Dignano, in quanto ampio complesso produttivo ancora integro nelle sue parti collegate alla storia e alla geografia del luogo, esempio di archeologia industriale del Friuli e del suo sviluppo economico, si ritiene che costituisca un manufatto che riveste interesse particolarmente importante dal punto di vista architettonico e a causa del suo riferimento con la storia, e dunque degno di tutela secondo quanto previsto dal D. Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42.".

Pertanto, ritenuto che l'immobile

Denominato **"Ex Filanda Banfi"**
Provincia Udine
Comune Dignano
Sito in via B. e L. Banfi n. 2/4

Dati catastali: Foglio 14 All. A del comune di Dignano con i mappali nn. 346, 350 C.F e nn. 347, 348, 349 C.T.

come evidenziato nell'allegata planimetria catastale di iscritta proprietà del Comune di Dignano (a seguito di atto di espropriazione per pubblica utilità rep. n. 2350 del 17 aprile 1981) come sopra precisato;

presenta interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **"Ex Filanda Banfi"**, sito in via B. e L. Banfi n. 2/4, 33030 Dignano (UD), così come meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato d'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1, per i motivi contenuti nella relazione artistica allegata e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio pubblicità immobiliare competente per territorio dalla Soprintendenza ABAP FVG ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 16 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.lgs 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. -.

Trieste,

- 4 SET. 2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

IL DIRETTORE *ad interim*

arch. Corrado AZZOLLINI



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 34135 Trieste - TEL. +39 040 4194811 - FAX +39 040 4194820
e-mail: sr-fvg@beniculturali.it - mbac-sr-fvg@mailcert.beniculturali.it



IL DELEGATO
Arch. Stefania Casucci

Arch. Stefania Casucci





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 - 34135 - TRIESTE

Tel. +39.040.4527511 - Fax +39.040.43634

Sede staccata di UDINE: Via Zanon, 22 - 33100

Tel. +39 0432 504559 - Fax +39 0432 510266

e-mail: sabap-fvg@beniculturali.it

pec: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it

COMUNE: **Dignano**, via B. e L. Banfi n. 2/4

OGGETTO: **ex Filanda Banfi** (catastalmente distinta al Foglio 14 del comune di Dignano con la particella n. 346, 347, 348, 349, 350)

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

L'ex Filanda di Dignano è stata costruita nel 1921-23 dalla famiglia dei filandieri lombardi Bernardo e Lorenzo Banfi ditta "Filoseta S.p.A.", nella stessa posizione di una precedente di più contenute dimensioni, distrutta da un incendio, che apparteneva alla ditta *Corradini Monaco*¹ e fondata dai Fabris nel 1857. Fin dalla metà dell'Ottocento una rilevante parte degli stabilimenti serici friulani finì in mano a importanti famiglie di filandieri provenienti dal Veneto o dalla Lombardia, dove la cultura imprenditoriale del settore era la più avanzata. Vennero così investiti in Friuli, regione in cui la bachicoltura ebbe origine fin nel 1500, ingenti capitali e poche famiglie erano proprietarie di numerosi stabilimenti. Nel 1903 proprio i Banfi erano proprietari di 4 filande in regione: a Caneva di Sacile, Palmanova, Trivignano e quella vicina di Carpacco, acquistata nel 1890; si attestavano così tra i maggiori filandieri del Friuli.

Nonostante l'antica tradizione friulana di coltivazione e lavorazione del baco da seta, la produzione si svolgeva in ambito domestico e verso la metà del '700 gran parte della produzione di bozzoli veniva ancora trasportata verso Bassano o Farra d'Isonzo. Solo a partire dalla seconda metà del 1800 cominciarono a diffondersi le *nuove* filande, costruite per lavorare con metodi moderni e quindi in grado di realizzare grosse produzioni, moltiplicando in questo modo i centri di attività in tutto il Friuli. Si trattò della prima esperienza di lavoro industriale in un mondo contadino.

La maggior parte delle filande sorse in prossimità di qualche corso d'acqua dal quale, tramite canali naturali o artificiali creati appositamente allo scopo, derivava la rotazione dei propri alberi motori, i quali a loro volta distribuivano la forza motrice alle singole macchine filatrici. La filanda di Dignano, nata ai margini del paese e qualche metro più in basso del suo livello altimetrico, fu realizzata in un sito attentamente scelto: in prossimità del letto della sponda sinistra del fiume Tagliamento, da cui derivava l'acqua attraverso la roggia Sant'Odorico di Codroipo, inclusa per un tratto nel muro di recinzione della fabbrica. L'acqua, a sua volta canalizzata e fatta scorrere entro la filanda, era indispensabile forza motrice e materia prima per la lavorazione.

Di considerevoli dimensioni, la filanda consta di diversi edifici: il corpo principale della fabbrica, al centro del complesso e il cui prospetto principale, che emerge per altezza sugli altri edifici, è rivolto a Nord; un edificio di servizio a copertura piana, disposto su 3 piani più il seminterrato - comprendente il vano scale d'accesso alla filanda, con lucernario alla sommità, e destinato in parte anche ad uffici e a locali di servizio per le operaie - posto in chiusura ad Est dell'edificio principale, e collega, in posizione arretrata, la residenza del direttore e del proprietario; a Nord-Est la casa del custode; isolati, a Sud-Est, la bozzoliera, e a Sud-Ovest un deposito in parte a giorno; la ciminiera ad Ovest, che insiste su un corpo a copertura piana ospitante la sala caldaia; infine, nella corte posta sul retro della filanda, a Sud, troviamo le vasche di

¹ Una cartolina dei primi del XX secolo riporta su scritto "Saluti da Dignano - Filanda Corradini - Monaco" ma secondo il Centro di Catalogazione di Passariano, i Corradini erano proprietari nel 1880 e poi Frova nel 1889. La cartolina, mostra le originarie forme della fabbrica prima dell'incendio del 1919 (in G. Sammartano, *La filanda di Dignano*, pag. 251)

decantazione dell'acqua (proveniente da una fonte collocata a monte a Est, ritenuta migliore rispetto a quella della roggia), la cabina di trasformazione e il canale a cielo aperto da cui fluisce l'acqua convogliata dal Tagliamento e governata tramite una chiusa. Una recinzione in pietra circonda l'intero perimetro del lotto al quale si può accedere esclusivamente dal cancello principale in ferro, sul lato Nord, o attraverso l'ex abitazione del custode.

Il corpo centrale della filanda è un grande fabbricato tripartito a pianta rettangolare su 3 livelli, coperto da un triplice tetto a salienti con lucernari continui laterali che percorrono per tutta la loro lunghezza i tre corpi di fabbrica, realizzati per consentire la fuoriuscita dell'aria satura. L'imponente facciata è anch'essa tripartita ed ogni blocco è decorato da un oculo a coronamento, mentre tre file di aperture a sesto ribassato percorrono i prospetti. I Banfi, mediante lo stesso progettista, ripropongono qui le medesime scelte formali utilizzate l'anno prima nella ricostruzione della filanda di Carpacco, distrutta da un analogo incendio: ne deriva un manufatto imponente, interessante nella sua differenziazione funzionale per piano, accentuata dall'articolazione per parti della copertura. La filanda di Dignano si differenzia da quella di Carpacco per un'ulteriore eliminazione di elementi superflui alla vocazione produttiva dell'organismo. Le facciate sono lisce, intonacate, e la disposizione delle aperture è organizzata in maniera perfettamente regolare e identica tra i vari livelli. Solo nel prospetto rivolto verso la strada, e quindi verso il pubblico, si può riscontrare la presenza di un marcapiano al di sotto delle imponenti e più alte finestre dell'ultimo piano, di elementi intonacati lievemente sporgenti che incorniciano le aperture e di tre semplicissimi fregi disposti sulle tre sommità delle falde di copertura.

La struttura portante dell'edificio è costituita da una maglia regolare di pilastri in cemento armato interna (al secondo piano in acciaio e quindi più snelli) e da una struttura perimetrale in mattoni pieni; le aperture, sia quelle verso l'esterno che quelle interne, sono a sesto ribassato; l'interno segue una disposizione in pianta rigidamente modulare. L'edificio palesa, quindi, l'utilizzo di tutte le moderne tecniche costruttive ed i nuovi materiali edilizi che in questo periodo vengono diffusamente introdotti: il cemento armato, l'acciaio, la ghisa, si affiancano e velocemente sostituiscono materiali più antichi come il legno, la pietra, i mattoni, dando vita a strutture edilizie dotate di snellezza prima impensabili. Ampie superfici in pianta, interrotte esclusivamente da una pilastratura a maglia perfettamente regolare, estese superfici di chiusura verticale, ritmate da finestre altrettanto vaste e tali da garantire la migliore illuminazione possibile degli spazi, il tutto racchiuso in forme estremamente semplificate contraddistinguono questi spazi di nuova concezione.

La caratteristica ciminiera in mattoni, si eleva per circa 30 metri sopra il livello del suolo ed ha sezione ottagonale per tutta la sua altezza. Riconoscibile da molto lontano, ai tempi della costruzione della filanda era motivo di orgoglio per il paese, che poteva fregiarsi di possedere una delle fabbriche più grandi e tecnologicamente avanzate della zona.²

La "bozzoliera" o "bigattiera"³ (locale attrezzato per l'allevamento dei bachi da seta) è un semplice edificio rettangolare con tetto a due falde e con grandi e numerose aperture rettangolari su tutti i lati. L'edificio confina con la strada sul lato Est del lotto della filanda, e si viene dunque a trovare allo stesso livello della strada e ad un piano fuori terra. Rispetto, invece, al resto degli edifici della fabbrica, realizzati più in basso in quanto più vicini al livello del fiume, risulta in posizione sopraelevata: dal lato dell'edificio rivolto verso il lotto, infatti, questo è due piani fuori terra e il terreno declina considerevolmente verso le vasche di decantazione.

2 Gran parte di tali nozioni sono tratte da G. Sammartano (*La filanda di Dignano*, pagg. 250-256)

3 L'edificio descritto è individuato proprio come "bozzoliera" dal Centro di catalogazione e restauro di Passariano o "bigattiera" in Brugnolo, *La filanda di Dignano*, pag. 43; invece, in una planimetria riportata da G. Ellero (*Le filande di Dignano e Carpacco*, pag. 145) estratta dalla tesi di laurea dell'Ing. G. Sammartano (*Flessibilità d'uso di edifici industriali dismessi: una proposta per la filanda di Dignano al Tagliamento*, Università di Trieste a.a. 1998-1999), questo fabbricato è segnalato genericamente come "edificio", mentre quello che nella presente relazione abbiamo descritto come "casa del direttore" è indicato invece come lo stabile destinato alla cura del baco da seta.

La fabbrica era una delle più operose della zona: erano in funzione 142 *bacinelle* e 21 sbattitrici; vi lavoravano 250 operaie e solo 4 operai assunti come meccanici. Oltre alle attività direttamente collegate alla lavorazione della seta, all'interno dell'edificio erano stati sistemati anche gli ambienti dedicati alle funzioni accessorie: la mensa, il dormitorio e l'officina meccanica. Le filande, quindi, come questa di Dignano, erano una fonte di economia importante per le famiglie friulane, e attingevano forza lavoro dalla disponibilità di enorme manodopera, specie femminile.

Nel 1930 cominciò il periodo di crisi che portò, nel giro di pochi decenni, alla quasi totale scomparsa dell'industria tessile della seta in Friuli: le filande, incapaci di rinnovarsi dal punto di vista tecnologico e di organizzazione, avevano ormai perso le caratteristiche di funzionalità ed economicità di produzione. Il colpo di grazia all'attività si ebbe a cavallo tra gli anni 1940 e 1950 con l'introduzione delle fibre sintetiche. La filanda di Dignano, tranne una pausa durante il secondo conflitto mondiale, operò regolarmente fino al 1954, anno a partire dal quale sospese le attività di lavorazione ed ebbe funzioni ancora per qualche tempo solo come bozzoliera. Chiusa definitivamente qualche anno dopo, rimase abbandonata fino al 1960 per essere utilizzata come allevamento avicolo. Il terremoto del 1976 ha danneggiato in alcuni punti la struttura, in particolare la copertura e la ciminiera, quest'ultima in parte crollata. Dal 1998 è definitivamente abbandonata.

La filanda, essendo l'ultima costruzione prima del largo alveo del Tagliamento, è chiaramente visibile per un gran tratto della via che costeggia l'opposta sponda che attraversa le località al di là del Tagliamento e permane a sorvegliare uno degli ingressi del paese. Secondo G. Ellero (*"Le filande di Dignano e Carpacco"*, pag. 143) *"Si tratta certamente di un "bene culturale" sia per lo stile architettonico, che per l'ubicazione e per il significato storico... e può rientrare nella tipologia di "archeologia industriale" perchè, pur essendo di recente erezione (meno di un secolo) risulta obsoleto, cioè non più utilizzabile per gli scopi produttivi di origine. (...) L'edificio della filanda, che pure fu concepito in funzione del suo uso, ci appare come un piccolo gioiello di armonia per il ritmo costruttivo e per gli ornamenti che abbelliscono la facciata rivolta verso Nord."*

A conclusione di quanto sin qui osservato, si ritiene che la **ex Filanda Banfi** di Dignano, in quanto ampio complesso produttivo ancora integro nelle sue parti collegate alla storia e alla geografia del luogo, esempio di archeologia industriale del Friuli e del suo sviluppo economico, si ritiene che costituisca un manufatto che riveste interesse particolarmente importante dal punto di vista architettonico e a causa del suo riferimento con la storia, e dunque degno di tutela secondo quanto previsto dal D. Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia di riferimento:

- E. VALCOVICH, G. CROATTO, *Architetture Industriali del settore tessile in Friuli fra Ottocento e Novecento – Un patrimonio non conosciuto*, Udine 1994.
- Scheda Centro Catalogazione SIRPAC *"Filanda di Dignano"* nella sezione *"Archeologia industriale"*: <http://46.137.91.31/web/catalogazione/search/SchedaDetail.aspx?TSK=AI&ID=686&g=4>
- G. ELLERO, *Le filande di Dignano e Carpacco*, pagg. 143-153, in *"Dignano"* a cura di G. BERGAMINI, Dignano 2005.
- G. SAMMARTANO, *La filanda di Dignano*, pagg. 250-256, in *"Tagliamento, due sponde sul fiume"* a cura di L. PELLEGRINI, Spilimbergo 2005.
- C. BRUGNOLO, *La filanda di Dignano: un restauro e riuso*, tesi di laurea presso la Facoltà di Ingegneria di Udine, relatore L. Tramontin, a.a. 2007-2008.

Il Redattore
(Dott.ssa Annamaria NICASTRO)

ANNICASTRO

Visto
Il Responsabile del procedimento
(Arch. Stefania CASUCCI)

Per il DIRETTORE GENERALE AVOCANTE
(dott.ssa Caterina Bon Valsassina e Madrisio)

IL DELEGATO
Arch. Stefania Casucci

Stefania Casucci

